LETTURE

Sopra un punto essenziale del neohegelismo contemporaneo.

Nota di ANNIBALE PASTORE.

Poichè, nel fervore di risurrezione dell'hegelismo da cui sono presi attualmente in Italia parecchi cultori di filosofia, si cerca di dar nuova vita non solo a quei principî hegeliani che furono ingiustamente abbandonati " dopo il primo periodo naturale della loro fortuna „ (1), ma anche ad alcuni altri che un'impropria interpretazione ha attribuito al pensiero hegeliano e non resistono alla prova della critica, pare ottimo consiglio prendere ad esplicare, uno per uno, tutti i punti che conducono a conclusioni contraddittorie. Ad esplicare, s'intende, non a combattere, perchè la critica polemica non è che un momento transitorio e non libero della critica speculativa.

Cominciamo ad esaminare la questione della " intrinseca medesimezza „, " speculativamente necessaria „, " della filosofia con la storia della filosofia „ (2).

Questo principio non hegeliano, ma comunemente attribuito ad Hegel, è stato ripreso in modo particolare dal Croce nei suoi *Lineamenti di una logica come scienza del concetto puro* del 1905 e più recentemente in un suo libro su Hegel: *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel* del 1907 ove, fra l'altro, si dice: " Lo spirito è svolgimento, è storia, e perciò essere e non essere, divenire; ma lo spirito *sub specie aeterni*, che la filosofia considera, è *storia ideale eterna*, extratemporaria: è la serie delle forme eterne di quel nascere e morire, che, come Hegel diceva, esso stesso non nasce e non muore mai. Questo è punto essenziale: se lo si trascura, si cade nell'equivoco, toccato una volta argutamente dal Lotze, quando scrisse: che non perchè

(1) G. Gentile, *Critica* II, 29.

(2) G. Gentile, *Il circolo della filosofia e della storia della filosofia. Critica* VII, 143-149.

Digitized by Google

il servitore cava gli stivali al padrone, il concetto di servitore seguita a cavar gli stivali al concetto di padrone! „ (p. 91). A questa tesi intorno al carattere intimo ed allo sviluppo storico della filosofia sottoscrisse poi anche il Gentile, il quale, nella breve *Varietà* della *Critica* citata, dichiara: " L'intrinseca medesimezza della filosofia e della sua storia, — uno dei principii fondamentali della storia hegeliana della filosofia, — è una conseguenza necessaria, come credo di avere altrove dimostrato (si veda la mia prolusione: *Il concetto della storia della filosofia*, in " Rivista filosofica „, fasc. settembre-ottobre, 1908), dello stesso concetto della verità nella filosofia moderna in opposizione al concetto antico, specialmente platonico, della sua trascendenza assoluta. Se la verità è sviluppo, se, come diceva G. B. Vico, la scienza è unità della filosofia e della filologia, la filosofia non si può realizzare se non nella sua storia „ (p. 143).

Ora è da vedere come e perchè questo principio dell'identità dell'origine e dello svolgimento della storia della filosofia e della filosofia che è essenziale al neohegelismo contemporaneo, sia inaccettabile, sia dal punto di vista logico, sia dal punto di vista hegeliano.

***

Dal punto di vista logico, quanto al concetto vero e proprio di storia di qualsivoglia ordine di fatti, per giudizio unanime degli storici e dei filosofi, non si può negare che esso includa necessariamente nella sua definizione il concetto di tempo. Per conseguenza, ogni serie storica o cronologica, è da considerarsi come una successione inalterabile di momenti diversi. Inalterabile perchè il fatto storico è un compiuto, e la sua collocazione nella serie storica è eguale per tutti gli spiriti e determinata una volta per sempre.

Quanto al concetto di filosofia, o che si ammetta col Croce che " lo spirito *sub specie aeterni* che la filosofia considera „ è serie " extratemporaria „ (1), o che si ammetta col Gentile che " il processo filosofico „ è " assolutamente a priori e sopramondano, come diceva Hegel „ (2), in ogni caso non si può negare

(1) Cfr. il passo citato anteriormente: *Ciò è vivo* ecc., p. 91.
(2) Cfr. *Critica* VII, p. 146.

Digitized by Google

che, per la corrente di neohegelismo rappresentata da questi autori, esso includa necessariamente, nella sua definizione, il concetto di processo extratemporario.

Che cosa bisogna concludere di necessità?

Che il concetto di storia in genere non è il concetto di filosofia. Così stando le cose, l'identificazione assoluta della filosofia (processo extratemporario) e della storia della filosofia (processo temporario) è un'idea contraddittoria.

A questi pochi punti si può restringere tutta la discussione logica sopra l'intrinseca medesimezza della filosofia con la storia della filosofia.

Mettersi a contrastare con la tesi della distinzione radicale della filosofia e della storia della filosofia, obiettando che, se la filosofia non è storia (cronologica e mondana), tuttavia essa è storia (ideale, eterna, extratemporaria, logica e sopramondana) è abbandonarsi a giuochi di parole (1).

***

Ma la tesi della distinzione radicale della filosofia e della storia della filosofia può ricevere un'illustrazione maggiore quando

(1) Invano si aggiunge il rilievo seguente: " Ma la sopramondanità hegeliana, a differenza della extramondanità platonica, non esclude infatti le determinazioni empiriche della storia, come non esclude il determinismo storico in generale. Il sistema filosofico, in quanto momento storico che è pure momento logico della verità in divenire, va considerato come una sintesi *a priori* di cui i dati storici sono la materia, il principio filosofico la forma. Ora a chi abbia penetrata la natura della sintesi *a priori*, è noto, che in essa la forma crea la materia che presuppone, così nel sistema filosofico il principio crea i dati su cui si esercita „ (Gentile, *Critica*, VII, 146). Infatti, pur così stando le cose, se è vero che nel sistema filosofico il principio crea i dati su cui si esercita, siccome è evidente che il principio non esclude le determinazioni empiriche della storia ma le pensa facendole oggetto della sua nozione formale, così segue che il sistema filosofico non ha più niente di cronologico cioè di storico nella sua intima natura essendo esso essenzialmente di natura speculativa. Se i dati restano investiti dall'attività speculativa del principio che li illumina, se, in altri termini, il principio filosofico comunica ai dati l'eternità o sopramondanità " extratemporaria „ della sua virtù speculativa, è chiaro che nel sistema filosofico non si produce la medesimezza della serie cronologica, ma piuttosto l'inveramento del concetto di questa serie, cioè della sua storia.

Digitized by Google

si consideri la questione dal punto di vista hegeliano. Sentiamo a punto che cosa dica Hegel a questo proposito in quella *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* che fu tradotta in modo così perspicuo dal Croce.

" L'origine e lo svolgimento della filosofia vengono esposti nella forma peculiare di *storia esterna* come *storia di questa scienza*. Questa forma presenta i gradi di svolgimento dell'Idea come una successione *accidentale* e una semplice *diversità* dei principii e dei loro svolgimenti nei rispettivi sistemi filosofici. Ma l'artefice di questo lavoro di millennii è quell'Uno spirito vivente, la cui natura pensante consiste nel recarsi alla coscienza *ciò ch'egli è*, e, fatto di questo il suo oggetto, sollevarsi più su e costituire in sè un grado più alto. La *Storia della filosofia* mostra, da una parte, che le filosofie, che sembrano diverse, sono una medesima filosofia in diversi gradi di svolgimento; dall'altra, che i *principii* particolari, di cui ciascuno è a fondamento di un sistema, non sono altro che rami di un solo e medesimo tutto. La filosofia, che è ultima nel tempo, è insieme il risultato di tutte le precedenti e deve contenere i principii di tutte: essa è perciò, — beninteso, se è davvero una filosofia, — la più sviluppata, ricca e concreta „ (*Introd.*, § 13).

" Il medesimo svolgimento del pensiero, che è rappresentato nella Storia della filosofia, è rappresentato anche nella filosofia, ma libero dalle esteriorità storiche, *puro nell'elemento del pensiero*. Il libero e vero pensiero è in sè *concreto*; quindi è *idea*; e, in tutta la sua universalità, è l'*Idea* o l'*Assoluto*. La scienza di esso è essenzialmente *sistema*, perchè il vero, come *concreto*, è solo in quanto si svolge in sè e si raccoglie e mantiene in unità, cioè come *totalità*, e solo mediante il differenziarsi e la determinazione delle sue differenze, può costituire la necessità di esse e la libertà del tutto „ (*Introd.*, § 14).

È evidente che il § 13 determina il concetto della storia della filosofia, mentre il § 14 determina quello della filosofia. Qual'è il pensiero di Hegel? È chiarissimo. Hegel sostiene che vi sono due modi di rappresentare il medesimo svolgimento del pensiero: il primo ha luogo nella storia della filosofia, il secondo nella filosofia (Cfr. il primo periodo del § 14). Si può parlare, secondo Hegel, di intrinseca medesimezza, speculativamente necessaria, di questi due modi? Tutt'altro. Hegel dichiara, anzi, esplicitamente:

Digitized by Google

a) che il primo modo (storia della filosofia) " presenta i gradi di svolgimento dell'idea come una *successione accidentale* e una *semplice diversità* dei principii e dei loro svolgimenti nei rispettivi sistemi filosofici „ sebbene l'artefice di questo lavoro non sia che quell'*Uno spirito vivente*, ecc. (§ 13);

b) che il secondo modo (filosofia) invece rappresenta il medesimo svolgimento del pensiero " ma come libero dalle esteriorità storiche, *puro nell'elemento del pensiero*, ecc. „ (§ 14).

Per togliere ogni dubbio egli aggiunge: " Il libero e vero pensiero è in sè concreto, quindi è idea „ anzi " l'Idea o l'Assoluto „. " La scienza di esso è essenzialmente *sistema* „. E si intende che il proprio del primo modo è di essere essenzialmente *storia*.

Dov'è il caso di parlare di medesimezza? Soltanto nello svolgimento del pensiero, non già nei due modi di rappresentarlo. Infatti Hegel dice: " Il medesimo svolgimento del pensiero „ (ecco la medesimezza di svolgimento) " che è rappresentato nella storia della filosofia „ (ecco un primo modo di rappresentazione, modo storico) " è rappresentato anche nella filosofia „ (ecco un secondo modo di rappresentazione, modo filosofico); ma i due modi sono affatto diversi.

Dunque il concludere, come fanno questi neohegeliani, che " l'intrinseca medesimezza della filosofia e della sua storia „ è " uno dei principii fondamentali della storia hegeliana della filosofia „ è, per lo meno, un voler essere più hegeliano di quell'Hegel che scrisse l'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*.

Ma consultiamo anche per un più ampio sviluppo l'opera *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*. Si viene a sapere che anche l'esplicazione dei sistemi filosofici nel corso del tempo si effettua mediante il logico e sistematico processo dell'idea, o, in altri termini, che anche la storia della filosofia è l'esplicazione delle categorie logiche dell'idea (1).

---

(1) Riporto qui in nota i passi più significativi del § 3° (*Resultate für den Begriff der Geschichte der Philosophie*) del Cap. A (*Begriff der Gesch. d. Philos.*). " So ist die Philosophie System in der Entwickelung, so ist es auch " die Geschichte der Philosophie; und diess ist der Hauptpunkt, der Grund- " begriff, den diese Abhandlung dieser Geschichte darstellen wird. Um diess " zu erläutern, muss zuerst der Unterschied in Ansehung der Weise der " Erscheinung bemerklich gemacht werden, der Statt finden kann. Das

Digitized by Google

Questo concetto della *Gesch.* è indubbiamente diverso da quello esposto nella *Enc.*

Invero nella *Enc.* Hegel accetta e presenta i gradi di svolgimento dell'idea nella forma peculiare di storia esterna come una *successione accidentale* e una *semplice diversità* (cronologica) di principî e conferisce la sistemazione logica della serie cronologica al puro libero e vero pensiero della filosofia. Nella *Gesch.* invece, avvertendo che passa una certa congruenza tra l'idea cronologica (storica) e l'idea logica (filosofica) e che, in un ordine larghissimo, il tempo della natura e il tempo dell'idea non discordano a tal segno da dover astrarre affatto i sistemi *veri* della filosofia dall'ordine cronologico perchè sono una sola e stessa cosa nell'idea concreta cioè nell'astrazione ideale delle astrazioni, conclude che il sillogismo assoluto dell'idea che si esplica logicamente è offerto anche dalla sua storia, ossia che la storia della filosofia mostra le categorie logiche che si producono sistematicamente dal logo implicito.

Ma giova avvertire, in primo luogo, che l'opposizione fra

" Hervorgehen der unterschiedenen Stufen im Fortschreiten des Gedankens " kann nämlich mit dem Bewusstseyn der Nothwendigkeit, nach der sich " jede folgende ableitet, und nach der nur diese Bestimmung und Gestalt " hervortreten kann: oder es kann ohne diess Bewusstseyn. nach Weise " eines natürlichen, zufällig scheinenden Hervorgehens geschehen „. Cfr. *Gesch. d. Philos.*[2], I, 42). " Die Eine Weise dieses Hervorgehens, die Ableitung " der Gestaltungen, die gedachte, erkannte Nothwendigkeit der Bestim- " mungen darzustellen, ist die Aufgabe und das Geschäft der Philosophie " selbst „ (Op. cit., I, 42). " Die andere Weise aber, dass die Unterschie- " denen Stufen und Entwickelungsmomente in der Zeit, in der Weise des " Geschehens, an diesen besondern Orten, unter diesem und jenem Volk, " unter diesen politischen Umständen und unter diesen Verwickelungen mit " denselben hervortreten, kurz unter dieser empirischen Form: die ist das " Schauspiel, welches uns die Geschichte der Philosophie zeigt „ (43). " Nur " so als durch die Vernunft begründete Folge der Erscheinungen, welche " selbst das, was die Vernunft ist, zu ihrem Inhalte haben und es enthüllen, " zeigt sich diese Geschichte selbst als etwas Vernünftiges; sie zeigt, dass " sie eine vernunftige Begebenheit „ (44-45). " Denn die Idee, in ihrer Ruhe " gedacht, ist wohl zeitlos „ (46). " Die erste Folge aus dem Gesagten ist " diese, dass das Ganze der Geschichte der Philosophie ein in sich noth- " wendiger, consequenter Fortgang ist, der in sich vernünftig und durch " seine Idee *à priori* bestimmt ist; diess hat die Geschichte der Philosophie " als Beispiel zu bewähren „ (50).

Digitized by Google

coteste due interpretazioni del primo modo di rappresentare il medesimo svolgimento del pensiero (modo storico) è superabile essendo dialettica, perchè l'una pone l'accidentalità (cronologica) l'altra oppone la necessità (logica) dei gradi dell'idea ed entrambe si compongono in un concetto più elevato che si attua nella storia medesima della filosofia; in secondo luogo che, come cotesta opposizione non esce fuori dal campo di quel primo modo di rappresentare lo svolgimento del pensiero che costituisce la storia della filosofia, così non giunge a identificare i due modi di rappresentare il medesimo svolgimento del pensiero, facendo sì che l'idea filosofica tragga e confonda la sua sanzione solo da e con quella dei momenti esteriori dell'idea storica, perchè Hegel mantiene sempre la distinzione (*Unterschied*) fondamentale fra lo svolgimento del pensiero stesso (medesimezza di svolgimento) e i due modi (*Weise*) di rappresentarlo, e sempre afferma che l'ordine cronologico della storia esteriore deve essere *subordinato* all'intimo logo dialettico dell'idea.

Da questo punto di vista, l'enunciato di Hegel, nella sua più ampia generalità, significa solo che la nozione nei momenti della sua distinzione non separa la propria unità, ma non già che dei tre momenti dialettici, il primo o il secondo (sistemazione storica delle categorie che può essere tale o tale) si identifichino, in guisa speculativamente necessaria, col terzo (sistemazione filosofica di quella sistemazione storica delle categorie). Il terzo momento assume in sè, riformandoli, i suoi precedenti momenti astratti, ma non si identifica con ciascuno di essi, singolarmente preso, perchè li sopprimerebbe nel loro valore dialettico e si sopprimerebbe nella sua ragione logica, distruggendo la processuosità esplicativa della nozione. Il vero è che si concepisce come sistema concreto in sè e così li supera assolutamente.

Infine è da deplorare che l'indicato progresso dialettico compiuto da Hegel sul concetto della storia della filosofia non sia stato compreso a dovere dalla maggior parte dei suoi interpreti, i quali, perduti di vista i due lati opposti che si compongono in una sola nozione, non tennero conto che d'un momento parziale o dei momenti antagonistici del suo pensiero.

Infatti l'opinione più diffusa è precisamente che la storia della filosofia, secondo Hegel, sia solo un sistema logico in sè. Contro questo incompleto apprezzamento del pensiero hegeliano

Digitized by Google

— sul ristretto campo della storia della filosofia — s'è già rivolto, per esempio, lo stesso Ceretti per giustificare la sua uscita dal sistema hegeliano. Affichè il lettore che se ne interessa possa vedere come il Ceretti più precisamente si distingua da questo punto da Hegel, riferirò anche l'apprezzamento di Pasquale D'Ercole e, nella nota, alcuni passi del *Pasaelogices specimen* tradotto in cui se ne tratta. " Quanto al concetto della storia della filosofia, accoglie in genere il concetto hegeliano che essa sia l'esplicazione delle categorie logiche dell'idea mediante i sistemi filosofici nel corso del tempo; ma pensa però che tale esplicazione non si effettui mediante un logico e sistematico processo dell'idea, ma piuttosto in modo saltuario ed erratico, com'ei dice. La sistemazione della storia filosofica, secondo lui, non è attuabile nella storia istessa, ma nella logica „ (1).

Vedrà bene il lettore come questi giudizi del Ceretti sul concetto della storia della filosofia convengano colle conclusioni tratte sopra dal punto di vista logico, ma è chiaro che neppur egli tiene a bastanza conto dello svolgimento dialettico del pensiero hegeliano; onde anche il suo apprezzamento dev'essere considerato come unilaterale. Nondimeno, quali che siano le ragioni dell'inesatta interpretazione hegeliana che s'è diffusa nella critica, o che dipenda dall'incongrua considerazione dei termini separati, o dall'oscurità inerente nel sistema, quel che in fondo importa ritenere è che, sia tale o tal'altra, cioè logica o non logica, l'apparizione del pensiero nel corso del tempo, sempre faccia d'uopo

---

(1) P. D'Ercole, *Notizia degli scritti e del pensiero filosofico di Pietro Ceretti*, Torino U. T. Ed., 1886, Introd., CIV. Ecco ora alcuni brani del Ceretti che chiariscono l'idea per la storia della filosofia: " La storia della filosofia contiene le categorie logiche che si esplicano a vicenda, ma riflesse in un piano instabile e controverso in modo che se vogliamo trarre dalla storia stessa la *progenesi sistematica della logica*, bisogna prima di tutto sovvertire in qualche modo l'ordine cronologico „ (*Saggio circa la ragione logica di tutte le cose*, I, Proleg., parte seconda, p. 643). " Così noi riformiamo la profonda idea hegeliana circa la storia della filosofia, cioè poniamo che la storia della filosofia non presenti il vero sistema logico, ma i sillogismi astratti (sistemi) d'esso, i quali colla elaborazione categorica intima dell'idea possono essere coorganati nell'unità del sistema logico. La sistemazione logica della storia della filosofia non spetta alla storia stessa, ma alla trattazione logica „ (*Ibid.*, p. 644).

Digitized by Google

comprenderne la totalità, in una rappresentazione libera e pura nell'elemento del pensiero e in sè concreta, se si voglia fare vera e propria filosofia.

E così, dal duplice punto di vista logico ed hegeliano, siamo condotti alla stessa conclusione circa la tesi della medesimezza della filosofia e della storia della filosofia.

***

Riassumendo, la tesi dell'intrinseca medesimezza della filosofia e della storia della filosofia è contraddittoria e non hegeliana:

a) contraddittoria, perchè quella esclude e questa include necessariamente il concetto di tempo;

b) non hegeliana, perchè, secondo Hegel, la storia della filosofia è solo un modo di rappresentare lo svolgimento sia accidentale (*Enc.*) sia dialettico (*Gesch.*) del pensiero, mentre la filosofia è un altro modo di rappresentare questo medesimo svolgimento e cioè essenzialmente pensiero del pensiero; e, quanto più lo spirito acquista una nozione profonda di sè, tanto più egli conosce che il sistema ideale, in cui si avvera, si presenta distinto nella trinità dei suoi momenti astratti, ed essenzialmente costituito nella sua concreta ed extratemporaria unità.

Aosta, aprile, 1909.

L'Accademico Segretario
GAETANO DE SANCTIS.

Torino – VINCENZO BONA, Tipografo di S. M. e dei RR. Principi.

Digitized by Google

Digitized by Google